

Guide Doganali

INDIA



India

PAG. 3 →

**Classificazione doganale
e adozione del Sistema Armonizzato**

PAG. 5 →

**Procedure e semplificazioni
doganali**

PAG. 7 →

Restrizioni e certificazioni

PAG. 9 →

Embarghi e barriere tariffarie

PAG. 11 →

Eventuali accordi di origine

PAG. 13 →

India



■ Tra le nuove economie mondiali, l'India è quella che mostra la **crescita più rapida**, confermandosi attore sempre più **rilevante nella governance economica globale**: il PIL è in crescita costante – oltre l'8% secondo il Fondo Monetario Internazionale.

■ Rispetto alla UE, l'India rappresenta un importantissimo **partner commerciale e di investimento** e le relazioni reciproche mostrano un alto **potenziale di sviluppo**: l'Unione europea è il terzo partner commerciale dell'India, dopo Stati Uniti (11,6%) e la Cina (11,4%), con 88 miliardi di euro di scambi di

merci nel 2021, pari al 10,8% del commercio indiano totale. **L'UE è la seconda destinazione delle esportazioni indiane** (14,9% del totale) dopo gli USA (18,1%), mentre la Cina è solo al quarto posto (5,8%).

■ L'India rappresenta il 6° mercato di destinazione dell'export italiano in Asia-Pacifico¹ e, nonostante la pandemia abbia diminuito l'interscambio tra i due Paesi, il bilancio italiano torna ad essere positivo già negli ultimi mesi del 2021, soprattutto nel confronto con gli altri stati europei: l'Italia ha infatti scavalcato la Francia ed è salita al terzo tra i Paesi europei

esportatori, dopo Germania e Gran Bretagna. Nel 2021 l'Italia ha venduto merci in India per un valore complessivo di 3 miliardi di euro, registrando importazioni per 4,2 miliardi di euro. L'Italia esporta verso l'India soprattutto macchinari, che rappresentano il 35% dell'export totale, seguiti da sostanze e prodotti chimici (14%) e prodotti in metallo (9,4%). Il record nell'interscambio si è raggiunto nel 2022: 14,9 miliardi di euro con surplus a favore dell'India di 5,2 miliardi. Le società italiane attive in India sono circa 700, concentrate nei due maggiori poli industriali di New Delhi e Mumbai/Pune.

■ Dall'India compriamo prodotti in metallo (27%), prodotti tessili (15%) e sostanze e prodotti chimici (14,5%). I rapporti tra Italia ed India sono in ogni modo intensi, si veda ad esempio la firma della Dichiarazione Congiunta per una partnership strategica sulla transizione energetica² dell'ottobre 2021, col fine di riallacciare i rapporti bilaterali post-pandemia nel settore della transizione energetica, con la partecipazione degli Amministratori Delegati o Presidenti di alcune tra le principali società italiane e indiane del settore.

1. <https://www.sace.it/mappe/dettaglio/india>

2. https://www.mea.gov.in/bilateral-documents.htm?dtl/34447/Joint_Statement_on_ItalyIndia_Strategic_Partnership_in_Energy_Transition

India



In generale, tra India e Italia esiste un partenariato economico solido e di ampio respiro, focalizzato su cinque settori chiave identificati nel Piano di Azione 2020-2024, adottato nel corso del Vertice Virtuale Italia-India del Novembre 2020: green economy, industria dell'agro-alimentare, infrastrutture, digitale e manifatturiero/lifestyle. Nel 2023 India e Italia, celebrando il 75esimo anniversario delle loro relazioni bilaterali e, hanno siglato una nuova cooperazione in materia di difesa, ribadendo l'intento di aumentare la cooperazione nel campo delle energie rinnovabili, nell'idrogeno, tlc e spazio.

■ Inoltre, L'india si conferma **decimo partner commerciale dell'UE**, registrando il 2,1% del commercio totale di merci nel 2021 e classificandosi molto dietro il Regno Unito (10%), la Cina (16,2%) e gli Stati Uniti (14,7%); da segnalare come lo **scambio di merci** tra i due attori sia in **costante crescita** nell'ultimo decennio, con un aumento totale che sfiora circa il **30%**. Dai dati del 2020³ gli scambi di beni e di servizi tra l'UE e l'India hanno raggiunto i 30,4 miliardi di euro confermando **l'Unione europea come uno dei principali investitori esteri**, anche se ben al di sotto degli investimenti UE in alti Paesi, come Cina e Brasile.

■ In India sono presenti circa **6.000 imprese** europee, che forniscono direttamente o indirettamente, quasi **sette milioni di posti di lavoro** in un'ampia gamma di settori: si comprende come sia interesse dell'Unione ricercare un **contesto normativo e imprenditoriale solido e prevedibile** per le imprese europee che commerciano o investono in India, al fine di sbloccare il potenziale enorme del commercio bilaterale tra le due parti.

NOTE

3.https://policy.trade.ec.europa.eu/eu-trade-relationships-country-and-region/countries-and-regions/india_en

Classificazione doganale e adozione del Sistema Armonizzato



■ Come la quasi totalità dei Paesi, anche l'India aderisce al **Sistema armonizzato di descrizione e codifica delle merci - Sistema armonizzato** o semplicemente **HS**, disciplinato dalla "**Convenzione internazionale sul sistema armonizzato di descrizione e codifica delle merci**", adottata nel giugno 1983.

■ Il **Sistema armonizzato** codifica ogni tipologia di merce in una struttura articolata in 21 Sezioni e 97 Capitoli, utilizzando una descrizione numerica a quattro cifre e sottoclassifiche a sei cifre e lasciando i capitoli 98 e 99 all'uso nazionale degli Stati aderenti.

■ Il codice SA a sei cifre è armonizzato a livello internazionale ai sensi della Convenzione SA ed ogni singolo Paese cura la propria visione della **Tariffa Doganale**, aggiungendo cifre per adeguarla alla propria normativa ed alle proprie necessità. In **India**, qualsiasi variazione o aggiunta di nuovi codici è effettuata dalla **DGFT (Direzione Generale del Commercio Estero)**. L'eliminazione di codici poco utilizzati, l'aggiunta di nuovi codici, il cambiamento della descrizione del prodotto, ecc., sono periodici, in un processo che, come riportato dal sito della DGFT, punta alla ricerca della "*perfezione dei codici utilizzati*".

■ Il **1° gennaio 2022** è entrata in vigore la nuova versione della **Tariffa doganale indiana**, che riprende ed integra le modifiche apportate al **Sistema Armonizzato dall'Organizzazione Mondiale delle Dogane** (il Sistema Armonizzato, infatti, viene aggiornato ogni 5 anni, per cui la prossima edizione entrerà in vigore nel 2027)⁴; vi sono state poi varie integrazioni successive, l'ultima risalente al 1° febbraio 2023⁵.

■ Dal **sistema tariffario derivano le aliquote dei dazi**, che vengono riscossi dal governo indiano su tutte le importazioni e su alcune tipologie di esportazione. Per

le operazioni di importazione viene riscossa, dal 2017, la **tassa sui beni e servizi (GST)**, la cui aliquota si attesta al **18%** e calcolata sulla somma del valore delle merci e del dazio applicabile, e una **Social Welfare Surcharge**, pari al **10% delle tasse riscosse all'import**. La GST unifica diverse imposizioni (l'imposta sui servizi, l'imposta sul valore aggiunto, l'imposta statale, l'accisa centrale...) prima riscosse separatamente. La GST si diversifica in tre categorie: CGST (imposta centrale sui beni e servizi), SGST (imposta statale sui beni e servizi) e IGST (imposta integrata sui beni e servizi).

4. È possibile consultare la Tariffa doganale indiana 2022 a questo link

<https://www.cbic.gov.in/resources//htdocs-cbec/customs/cst2022-010122/chap-1-98.pdf;jsessionid=EBE62B368C7232F08646F0EEA3B6F3AC>

5. <https://old.cbic.gov.in/htdocs-cbec/customs/custom-tariff>

Classificazione doganale e adozione del sistema armonizzato



Sia CGST che SGST sono applicabili alle transazioni intrastatali mentre l'IGST è applicabile alle transazioni interstatali: prima dell'applicazione dell'IGST, i dazi doganali venivano riscossi su tutte le importazioni di beni e servizi, così come i dazi compensativi (CVD), i dazi antidumping e di salvaguardia sono stati imposti su ogni importazione di beni e servizi; con la GST, tutte le imposte indirette vengono integrate.

- Tutte le questioni relative ai dazi doganali cadono sotto la giurisdizione del **Consiglio centrale delle accise e delle dogane (CBEC)**, una divisione del Dipartimento delle Entrate del Ministero delle Finanze, a sua volta

suddiviso in diversi dipartimenti operativi (Accise preventive e centrali, Laboratorio e direzioni centrali di controllo delle entrate, ecc.).

- Il 1° febbraio 2021 il ministro delle finanze Nirmala Sitharaman ha annunciato alcune modifiche riguardanti i dazi doganali come **l'eliminazione delle esenzioni obsolete** e **l'abbattimento dei dazi applicati sui metalli preziosi**, in vista di una progressiva **razionalizzazione del sistema daziario**.

- Alcuni prodotti non scontano dazio all'import: farmaci ed attrezzature salvavita, fertilizzanti, cereali, ecc.

- In base a quanto previsto dalla Sezione 12 del Customs Act del 1962, le **tariffe applicate** possono essere **standard o preferenziali** a seconda del Paese di importazione. Vi sono poi **dazi compensativi, di protezione o di salvaguardia**, imposti per proteggere l'industria nazionale, e **dazi antidumping**, qualora il bene importato abbia un prezzo inferiore a quello rinvenibile dal mercato a condizioni eque, applicato sulla differenza tra il prezzo all'esportazione e il prezzo normale (margine di dumping).

Procedure e semplificazioni doganali



■ Lo **sdoganamento** è un processo complesso in India e potrebbe richiedere molto tempo. La maggior parte dei documenti relativi ai servizi di sdoganamento sono molto simili e **dipendono dalla natura delle merci importate**.

■ Nelle procedure di sdoganamento indiane, gioca un ruolo importante il **trasportatore delle merci**, sia che il trasporto avvenga per mare sia che si tratti di un trasporto aereo. In particolare, la **compagnia aerea o di navigazione** sarà **responsabile dello scalo delle merci** nel porto/aeroporto, presentando elettronicamente un **manifesto**

generale per l'importazione (Filing Import General Manifest - IGM) prima dell'arrivo della merce, che **include i dati necessari** per procedere allo sdoganamento.

■ Dopo la **revisione del manifesto** generale di importazione e l'eventuale **verifica successiva dei documenti di accompagnamento**, le autorità doganali concederanno lo scarico delle merci in appositi **luoghi autorizzati**, assegnando un **codice IGM al manifesto: le merci** sono poste **sotto la custodia di un soggetto autorizzato dal ministero**.

■ A questo punto l'**importatore** presenterà **telematicamente la**

"fattura di entrata" - Filing Bill of Entry, inserendola nel **sistema di interscambio elettronico dei dati doganali (ICEDIS)**.

■ I **documenti necessari per procedere all'importazione** (fattura firmata, polizza di carico o ordine di consegna/bolla di trasporto aereo, eventuali licenze, eventuale lettera di credito e documenti assicurativi, certificato di origine, ecc...), se si procede telematicamente, non **devono essere** materialmente presentati ma **dichiarati elettronicamente**.

■ Si passa dunque alla **fase di accertamento**, che comporta anche il calcolo del dazio e delle

altre imposte applicabili ed il controllo della merce. In questa fase è possibile che vi sia un **controllo fisico o documentale** sulla merce importata: il controllo è **automatico**, qualora la **dichiarazione sia incompleta o incoerente**, altrimenti il sistema dei controlli procede ad una selezione casuale. Terminata questa fase, si procede al **pagamento dei diritti**, tramite lo stesso sistema doganale o presso banche autorizzate; a seguito del pagamento, il sistema informatizzato rilascia un messaggio di **"fuori addebito"** e la **merce** viene **rimessa nella disponibilità dell'importatore**.

Procedure e semplificazioni doganali



■ È prevista una importante semplificazione, chiamata **Green Channel facility**, per mezzo della quale, previo pagamento dei dazi in base ad una autoliquidazione ad opera dell'importatore, si procede all'**immediato sdoganamento delle merci**, senza procedere alla fase di verifica.

Questo sistema si basa sulla **fiducia preventiva** che la dogana attribuisce a determinati importatori, e comporta il rilascio di **un'autorizzazione a servirsi del canale verde**, che può essere tuttavia in ogni momento revocata in caso di dichiarazioni errate. Attualmente, si servono

del canale verde circa il 30% delle aziende che ne hanno i requisiti; **l'amministrazione doganale indiana mira** ad estendere tale possibilità fino a **coprire almeno l'80% degli operatori** nei prossimi tre anni.

■ Analogamente a quanto fa la UE e in linea con quanto condiviso a livello di Organizzazione mondiale delle dogane, nel 2011 l'India ha dato avvio all'implementazione un **proprio programma AEO (Authorised Economic Operator)**.

■ Tale semplificazione doganale, che si traduce in un'autorizzazione/certificazione rilasciata dall'autorità doganale,

accerta **l'affidabilità degli operatori** (siano essi produttori, importatori/esportatori o agenti doganali) nell'ambito della **sicurezza della supply chain internazionale** e garantisce loro **specifici benefici** in relazione alle procedure doganali, quali corsie preferenziale e riduzione dei controlli, e non solo. Pertanto, selezionare **partner indiani certificati AEO** permette di ridurre i rischi e i tempi legati alle operazioni commerciali internazionali. Il governo centrale ha recentemente introdotto un pacchetto AEO pensato per le micro, piccole e medie imprese, con lo scopo di migliorare per queste la catena logistica

logistica, riducendo i tempi di sdoganamento.

■ **Considerando i vantaggi del programma AEO, oltre 4.000 operatori del settore hanno aderito al programma e la posizione di rilievo dell'India nell'Asia meridionale sta avendo un ruolo fondamentale nell'aiutare altri Paesi della regione a sviluppare i loro programmi AEO nazionali.**

Restrizioni e certificazioni



■ Attualmente, il regime commerciale e l'ambiente normativo dell'India rimangono relativamente restrittivi. Gli **ostacoli tecnici al commercio (TBT), le misure sanitarie e fitosanitarie (SPS), la deviazione dagli standard** concordati a livello internazionale, nonché **la poca chiarezza su misure legislative o amministrative**, interessano **un'ampia gamma di settori**, inclusi beni, servizi, appalti pubblici e investimenti.

■ In particolare, **l'India pone barriere non tariffarie su varie categorie di prodotti:**

articoli vietati o ristretti (ad esempio, sego, grasso e oli di origine animale); merci che richiedono **l'ottenimento di una licenza di importazione** (ad esempio, prodotti del bestiame e determinate sostanze chimiche); articoli con **importazione "canalizzata"** (ad esempio, alcuni prodotti farmaceutici) **importabili solo dai monopoli commerciali del governo e soggetti all'approvazione governativa** per quanto riguarda tempi e quantità di importazione.

■ L'India, tuttavia, molto spesso non mette in atto una politica trasparente su tali misure,

come la pubblicazione di limiti temporali e quantitativi nella sua Gazzetta Ufficiale o la notifica delle misure ai comitati dell'Organizzazione Mondiale del Commercio.

■ Ai fini dei **requisiti di ingresso**, l'India distingue inoltre tra **beni nuovi e beni usati, rigenerati, ricondizionati**, consentendo **l'importazione di beni strumentali di seconda mano senza l'ottenimento di una licenza di importazione**, a condizione che questi abbiano una vita residua di almeno cinque anni. Lo stesso trattamento è riservato anche ai **prodotti di**

seconda mano paragonabili a prodotti nuovi e che possono **soddisfare le specifiche tecniche e di sicurezza** applicate ai prodotti realizzati con nuovi materiali.

■ La **Direzione Generale del Commercio Estero (DGFT)** del Ministero del Commercio è coinvolta nella regolamentazione e promozione degli scambi con l'estero e **compila un elenco di articoli soggetti a restrizioni o vietati**, che viene regolarmente aggiornato (vedi linkografia).

Restrizioni e certificazioni



■ Per quando riguarda l'applicazione degli standard di prodotto, il **Bureau of Indian Standards (BIS)**, istituito nel 2016, opera sotto il Ministero dei consumatori, dell'alimentazione e della distribuzione pubblica ed è coinvolto nello **sviluppo armonizzato delle attività di standardizzazione, marcatura e certificazione di qualità delle merci**. Inoltre, la **Food Safety and Standards Authority of India (FSSAI)**, istituita, attraverso la legge sulla sicurezza alimentare, sotto il Ministero della salute e del benessere della famiglia, unitamente all'Ufficio di metrologia legale

del Ministero dei consumatori, dell'alimentazione e della distribuzione pubblica ed al il Dipartimento del Commercio e delle Industrie (MOCI), regolano **la sicurezza alimentare, gli standard, i requisiti di etichettatura e confezionamento dei prodotti alimentari e agricoli**. A tal proposito, **i beni agroalimentari immessi sul mercato indiano sono soggetti ad obbligo di etichettatura di origine (*made in*)**.

■ In tale complessa situazione, la UE si è più volte impegnata per garantire un **accesso equo al mercato indiano**, al fine di

addivenire a **condizioni di investimento prevedibili**, promuovendo, nel contempo, il **pieno rispetto degli obblighi multilaterali** nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio. In tale senso si è mosso **l'Accordo di partenariato tra l'UE e l'India**, nonché, recentemente, il **dialogo ad alto livello UE-India sul commercio e gli investimenti**, il cui primo incontro si è tenuto il 5 febbraio 2021 e che è sfociato nella **Risoluzione del Parlamento europeo del 29 aprile 2021** sulla raccomandazione del Parlamento europeo al

Consiglio, alla Commissione e al vicepresidente della Commissione/Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza concernente le relazioni UE-India e nella recentissima (1° luglio 2022) **"Relazione sulla futura cooperazione UE-India in materia di commercio e investimenti"**.

Embarghi e barriere tariffarie



■ Il governo indiano applica **sanzioni contro individui, organizzazioni o Paesi specifici**. Le sanzioni imposte possono essere generalmente **classificate in due categorie: sanzioni commerciali ed economiche, in relazione alle attività di esportazione ed importazione, e quelle relative alla sicurezza e all'integrità territoriale dell'India**, che possono sfociare in sanzioni economiche. Recentemente, a seguito di controversie sui confini con la Cina, il governo indiano ha introdotto, ad esempio, varie sanzioni economiche, incluso

il **divieto di utilizzo di alcune applicazioni tecnologiche cinesi in India**.

■ L'India ha inoltre in atto **sanzioni economiche contro Iraq, Iran, Somalia e Corea del Nord**; nello specifico, l'importazione e esportazione di armi e relativo materiale da e verso l'Iraq è sostanzialmente proibita, anche se, previo rilascio di una autorizzazione da parte del Dipartimento della difesa, l'esportazione di tali merci verso il governo dell'Iraq potrebbe essere eccezionalmente consentita; il commercio con lo Stato Islamico in Iraq e Levante (ISIL, noto anche

come Daesh), Al Nusrah Front (ANF) e altri individui, gruppi, imprese ed entità associati ad Al Qaida è proibito, come è proibito importare o esportare direttamente verso la Repubblica Democratica Popolare di Corea e verso l'Iran, o importare carbone dalla Somalia.

■ Per quanto riguarda le **barriere tariffarie**, come accennato, **l'India impone sia misure antidumping sia dazi compensativi**, con lo scopo di **proteggere l'industria nazionale dal grave pregiudizio causato dalle importazioni oggetto di**

dumping o sovvenzionate. A partire dal dicembre 2021 e per 5 anni, ad esempio, il **Central Board of Indirect Taxes and Customs (CBIC)** ha imposto **dazi antidumping per una serie di prodotti** (tra i quali assali per rimorchi, prodotti in alluminio laminati piatti, sigillante siliconico, miscele di idrofluorocarburi e carta decorativa), affermando che questi venivano venduti all'India a prezzi inferiori alla norma, causando un **grave pregiudizio all'industria nazionale**.

Embarghi e barriere tariffarie

■ Inoltre, è frequente la pratica di imporre **dazi compensativi**, soprattutto su importazioni di **beni per i quali i governi locali hanno concesso sussidi per l'esportazione**. In tal senso, si applicano dazi compensativi su di una serie molto varia di prodotti, le cui inchieste sono tra l'altro disponibili on line⁶.

■ La politica antidumping ha spesso sollevato preoccupazioni in merito alla trasparenza delle procedure ed alla correttezza sostanziale delle varie fasi di accertamento ma questo non ha fermato l'amministrazione indiana e, dunque, la crescita di tali misure è progressiva e non accenna a fermarsi.

NOTE

⁶<https://www.dgtr.gov.in/countervailing-duty-investigation>
<https://www.dgtr.gov.in/anti-dumping-investigation-in-india>



Eventuali accordi di origine



■ Storicamente l'India è restia agli accordi di libero scambio, che la obbligherebbero a rimuovere le **protezioni statali ai suoi settori**, in particolare quello agricolo. Tuttavia, a **fine giugno 2022**, **l'Unione europea ha annunciato la ripresa formale dei negoziati con l'India per un trattato di libero scambio**: si stima che i negoziati, che erano fermi da quasi dieci anni, possano ora **concludersi** in tempi brevi. Inoltre, entrambe le parti stanno negoziando un accordo sulla protezione degli investimenti e un accordo sulla protezione delle indicazioni geografiche: attraverso

la cooperazione con l'UE, l'India mira a portare avanti la sua strada di modernizzazione economica e tecnologica. A differenza dei precedenti negoziati, falliti nel 2013, quelli in corso sono, allo stesso tempo, sia più semplici che più complicati. Sono più semplici perché l'UE e l'India sono ora più allineate che mai sulle questioni geopolitiche: la riattivazione delle trattative è dovuta anche alla volontà di ricercare una **maggiore diversificazione dei partner economici**, anche al fine comune di ridurre la dipendenza commerciale dalla Cina. Da parte europea, vi è

poi anche una **ragione politica: offrire uno sbocco commerciale all'India per favorirne il distacco dalla Russia**, alla quale si è avvicinata, per quanto riguarda la compravendita di energia, dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina. I nuovi negoziati sono anche più complicati, perché il loro successo dipende ancora da difficili concessioni da entrambe le parti ed un nuovo fallimento è un'opzione che né l'India né l'UE possono permettersi, in termini di futuro del loro partenariato strategico.

■ Secondo uno studio del **Servizio ricerca del Parlamento europeo**, un **accordo di libero scambio bilaterale** permetterebbe alle **esportazioni europee** di beni e servizi in **India di aumentare del 50%**, mentre le **importazioni europee crescerebbero circa del 30%**, con **guadagni** per entrambi le parti **compresi tra gli 8 e gli 8,5 miliardi di euro**.

■ L'India è anche in trattative commerciali con Canada, Israele e Gran Bretagna per la conclusione di nuovi accordi.

Eventuali accordi di origine

■ Attualmente, l'India beneficia del **Sistema SPG – Sistema delle preferenze generalizzate della UE**, che regola i rapporti commerciali tra quest'ultima e i Paesi in via di sviluppo, con l'obiettivo di favorire **l'ingresso dei prodotti di questi Paesi nel mercato europeo attraverso l'applicazione di tariffe ridotte**. Proprio nell'ambito del Sistema di preferenze generalizzate, l'Unione europea ha messo a punto la **nuova procedura Rex**, con cui gli operatori economici

degli Stati beneficiari del sistema SPG potranno registrarsi al fine di autocertificare l'origine preferenziale delle merci esportate verso la UE: in questo ambito, l'India è stato uno dei Paesi pionieri nell'utilizzo del REX, insieme a Kenya, Nepal, Pakistan e Somalia, con l'obiettivo di permettere agli operatori di **assolvere ai propri obblighi doganali in modo rapido ed efficace e di gestire le spedizioni delle merci riducendo tempi e costi**.



LO SAPEVI CHE...?

In India esistono porti e zone franche, come ad esempio le Export Processing Zones (EPZs), nelle quali non vengono richiesti dazi, destinate all'esportazione a basso costo, e le Zone Economiche Speciali (SEZ) create per agevolare e sostenere soprattutto le esportazioni di prodotti manifatturieri e, di recente, anche dei prodotti agricoli.

LO SAPEVI CHE...?

Italia ed India non hanno norme comuni in materia di contratti di vendita: in Italia tali contratti sono regolati dalla Convenzione di Vienna del 1980 sulla vendita internazionale di beni mobili, mentre in India vige il Sales of goods Act del 1930; pertanto, è quantomai opportuno regolamentare in modo specifico tutti gli aspetti del rapporto di vendita.

Linkografia

- Sito della dogana indiana
<https://www.cbic.gov.in/htdocs-cbec/customs/cst2022-010122/cst-idx>
- Elenco delle misure non tariffarie applicate dall'India
<https://wits.worldbank.org/tariff/non-tariff-measures/en/country/IND>

Elenco curato dalla Direzione Generale del Commercio Estero (DGFT) del Ministero del Commercio riguardante articoli soggetti a restrizioni o vietati

<https://www.sacu.int/>

- Sito del SADC
<http://dgft.gov.in/>



SCOPRI DI PIÙ SU

WWW.SACE.IT